

◆ **Cofferati: «Avanzamenti significativi»**
D'Antoni: «Risultati, ma non basta»
Larizza: «Ci sono state risposte positive»

◆ **Fissati entro la fine di luglio**
incontri sui problemi della sicurezza
e sulla situazione nei trasporti

◆ **Cesare Salvi: «Dal 1996 abbiamo**
creato 523mila nuovi posti di lavoro
e nel Sud è diminuita la povertà»

Governo-sindacati, disgelo sull'occupazione Ma a settembre sulle pensioni di anzianità potrebbe riaprirsi lo scontro

FERNANDA ALVARO

ROMA Purché non si parli di pensioni, il clima sembra subito farsi più sereno tra Governo e Sindacati. E così dopo il vertice di ieri a Palazzo Chigi, tema: «verifica patto sociale». D'Alema parla di «incontro proficuo», Cofferati di «avanzamenti significativi», D'Antoni di «risultati su occupazione e infrastruttura, ma non basta». Larizza di «risposte positive». «Oggi», sottolinea il segretario della Uil. Perché domani, il caso di tornarsene ad affrontare l'argomento previdenza, il segretario della Cisl è pronto a fornire ai media quel «sangue» che i giornalisti sembrano chiedere dopo le dichiarazioni di una conferenza stampa «moscia». «Non discutendone (di pensioni, ndr.) è difficile litigare», riassume Sergio D'Antoni.

Ieri si è parlato di occupazione, Mezzogiorno, patti territoriali e contratti d'area. Si è deciso di rivedere la prossima settimana per affrontare i temi dei trasporti e della sicurezza nei luoghi di lavoro. E si è rimandato ad altro momento la discussione (sempre col metodo della concertazione che, Palazzo Chigi si augura possa «continuare a dispiegare le sue potenzialità») sulla riforma del welfare che non significa pensioni, ma... Nel qual caso, lo hanno ribadito anche ieri, per i sindacati la risposta è «no».

È il segretario della Cgil a dare i dettagli sull'incontro: «Dopo il masterplan (36mila miliardi per interventi in materia di scuola, formazione, ricerca, università, ndr.), oggi abbiamo i temi delle politiche di investimento a partire dal Mezzogiorno e le forme di programmazione negoziata. Rispetto alla verifica fatta ad aprile al Cnel, possiamo dire che ci sono stati avanzamenti significativi, anche se su alcuni punti permangono delle difficoltà». Rimandando al dettaglio elenco del Governo che ha monitorato i 105 adempimenti attuati dei 239 previsti dal Patto sociale, Sergio Cofferati ha chiesto un'accelerazione sui contratti di programma, sullo sportello unico per le imprese, sulla riforma della Conferenza dei servizi. Ha però rilevato «elementi di novità», a cominciare dall'alleggerimento del costo del lavoro che nei prossimi giorni sarà anche più forte grazie al passaggio dei contributi per la maternità dalla busta paga alla fiscalità generale.

Ha riconosciuto «risultati», anche Sergio D'Antoni, ma i passi avanti, per il segretario della Cisl sono ancora «insufficienti». D'Antoni ha ricordato che per i patti territoriali e i contratti d'area sono stati stanziati 7.000 miliardi



Il vertice tra Governo e Sindacati ieri a Palazzo Chigi

Lepri/Ap

ma che dei 2.000 che avrebbero dovuto essere sbloccati ne sono stati annunciati dal Governo per ottobre solo 800.

Così infatti dice il comunicato ufficiale del Governo, ma il ministro del Lavoro, Cesare Salvi che parla a nome dell'esecutivo, dopo la conferenza stampa dei sindacati, spera che i 2000 miliardi possano essere sbloccati, se non per ottobre, per la fine dell'anno. Ricordando che da aprile '96 ad aprile '99 sono stati creati 523mila nuovi posti di lavoro e che si è ridotta anche nel Mezzogiorno, seppur di poco, l'area del disagio sociale essendo sceso il tasso di povertà dal 12% all'11,8%. Salvi ribadisce che: «quello dei 2.000 miliardi è un obiettivo possibile». Il ministro del Lavoro ha ricordato che sta andando avanti la verifica delle procedure dei contratti d'area «attuare una sinergia tra questi e la 488». Ma l'esecutivo punta ancora sulla programmazione negoziata? «Nessun revoca, né revisione», dice Larizza, riportando anche l'opinione di D'Alema: «Non dobbiamo però pensare a un'estensione eccessiva di questi strumenti».

Ieri sono proseguiti gli incontri tra presidenza della Repubblica e parti sociali «solo una coincidenza», hanno precisato i sindacati. Ciampi ha ricevuto Confcommercio, Confartigianato e Confagricoltura. Oggi al Quirinale sale Confindustria.

«Prove di dialogo» a Palazzo Chigi Il clima è migliorato ma il conflitto cova sotto la cenere

ROMA Si potrebbe chiamare «prova di dialogo». Oppure, vista dalla parte del bicchiere mezzo vuoto, una tregua armata. Palazzo Chigi e i sindacati dialogano sul patto sociale, verificano la fecondità della concertazione e poiché, nel lungo e «proficuo» incontro, come recita il comunicato del governo, di pensioni non si è parlato, il clima registra un certo miglioramento. Il sangue, spiega D'Antoni, non è corso. Il che non vuol dire, avverte, «che il tema non si ripresenterà». Il sangue, in quel caso, riprenderà a scorrere copioso. La lite, vista da questa angolatura, è soltanto «rinvitata». Ma ci sarà davvero la lite, e il sangue scorrerà?

Tutto sta a intendersi sui termini. Palazzo Chigi, ad esempio, manifesta un cauto ottimismo. Perché, sostiene, alcune forzature e un equivoco di fondo si vanno chiarendo: nessuno vuole tagliare le pensioni e il tema in discussione è la riforma del Welfare, il suo riequilibrio.

Per abbattere qualche privilegio, per dare di più ai deboli. La riforma, lo ha ridetto D'Alema al Costanzo show l'altra sera, non è in discussione. Quindi, a sentire il governo, su questo terreno il sindacato non può essere sordo. E il buon clima di ieri potrebbe essere il segno che qualcosa si va smussando.

Già, anche a sentire i sindacati il clima, ieri, era buono e si sa che il cielo sereno aiuta sempre. Solo che potrebbe essere la classica schiarita tra due perturbazioni. Perché è vero che di pensioni non si è parlato ma il convocato di pietra c'era, e al semplice accenno della stampa, alla fine dell'incontro col governo, i volti di Cofferati, D'Antoni e Larizza si sono annuvolati. Il leader della Cgil è secco nello spiegare la mattinata passata a palazzo Chigi: «Oggi abbiamo parlato di occupazione, un tema sul quale c'è consenso, sulle pensioni la nostra posizione non è mutata... noi contiamo l'ipotesi di risparmi aggiun-

LA SCHEDA

I punti dell'attuazione del patto sociale

ROMA I dettagli relativi all'attuazione del Patto sociale sono contenuti in un documento che il premier ha illustrato ieri ai sindacati. Cinque pagine che forniscono un elenco dettagliato dei 105 adempimenti attuati sui 239 previsti dal patto. Per quanto riguarda gli interventi previsti dal collegato ordinamentale, ne sono stati realizzati 33 su 92, mentre 20 sono in corso di attuazione.

Investimenti: Il Governo segnala che la spesa in conto capitale del bilancio statale ha raggiunto, nel primo semestre dell'anno, i 26.800 miliardi, con un incremento del 29% rispetto al 1998. Nelle aree depresse sono stati erogati fra gennaio '98 e giugno '99 circa 5 mila miliardi a trimestre.

Costo del lavoro: oltre ai risultati conseguiti con l'Irap (-

1,4%), ulteriori riduzioni sono da attendersi dal trasferimento a carico della fiscalità generale degli oneri della maternità.

Cantieri: fra novembre '98 e giugno '99 sono stati aperti cantieri per 9.200 miliardi, ed esperte gare d'appalto per altri 4.900; le nuove opere riguardano in particolare la rete autostradale. Tremila miliardi sono stati assegnati dal Cipe nello scorso aprile per il completamento di opere pubbliche; nelle otto regioni del Sud sono state selezionate 231 opere immediatamente finanziabili e cantierabili e che concorrono a completare infrastrutture per 15mila miliardi.

Contratti d'area: ne risultano selezionati e finanziati 15, di cui 12 nel Sud, per un totale di oltre 400 iniziative e 3.700 miliardi di finanziamenti pubblici. Sono

state effettuate 46 iniziative nei contratti d'area di Manfredonia, Ottana, Gela Agrigento, Sassari-Alghero-Porto Torres (per complessivi 97 miliardi su un volume complessivo di fondi erogabili e disponibili in cassa pari a 650 miliardi).

Patti territoriali: sono 61 quelli selezionati e finanziati, per un totale di 1.350 iniziative e 3.900 miliardi di finanziamenti pubblici. Per i 12 patti approvati nel 1997 sono stati erogati 116 miliardi. Tutte le procedure sono state sveltite, e oggi bastano 60 giorni per l'approvazione dei Patti. Entro l'autunno, sarà effettuata una anticipazione di cassa per 800 miliardi.

Contratti di programma: saranno utilizzati con priorità assoluta per informativa e turismo. Un nuovo call center Infostada sorgerà a Pozzuoli, con 1.000 posti di lavoro; altri 500 saranno realizzati dalla Eds Italia a Bitritto, sempre nel settore delle tecnologie dell'informazione. Infine, il Tesoro ha stipulato un protocollo di intesa con Ibm e Confindustria per la realizzazione di un progetto di commercio elettronico nel Sud.

MASSIMO D'ALEMA
 «Confronto proficuo il governo è l'ultimo a volere un clima antisindacale»

verificheremo, anche in termini occupazionali, tra quattro anni, perché prima non serve. I patti vanno rispettati, altrimenti la gente non ci capisce più». Conclusione: «Non siamo duri, siamo tesi e vigili». Ecco Larizza: «A settembre, se il governo vorrà si potrà parlare del sostegno ai giovani, ma sulle pensioni i nostri paletti sono fissi».

Difficile capire, da tutto questo, se «l'equivoco di fondo» tra governo e sindacati si va chiarendo. Può darsi che qualche angolo si stia smussando davvero, ma al momento la diffidenza è tanta. Nonostante la strategia della mano tesa che il palazzo Chigi ha messo in campo dopo il primo scontro col sindacato. E nonostante gli incontri al Quirinale tra Ciampi e i vertici sindacali. «Due eventi, la salita al Colle e l'incontro col governo - precisano gli interessati - che non hanno alcuna relazione». D'Alema, al Costanzo show, ha spiegato che il go-

verno è l'ultimo a volere un clima antisindacale. Se questo c'è, non viene da palazzo Chigi, ma da altri ambienti. Perché sarebbe assurdo attaccare un sindacato che ha dato un contributo decisivo al risanamento del paese, ed è convinto sostenitore del metodo della concertazione, al pari di palazzo Chigi. Ecco il punto per D'Alema: «Bisogna dispiegare tutte le potenzialità della concertazione». E poiché il tema della riforma del Welfare è ineludibile, per un governo (e una sinistra) che non voglia galleggiare, bisogna che il confronto parta al più presto senza pregiudiziali.

A sentire le reazioni dei sindacati, le cose non sembrano così semplici. Ma a volte, è vero che parlando e riparlando, le cose si chiariscono. Una ragione in più per sentire questa sera alle otto, alla festa dell'Unità di Testaccio, un popolare quartiere romano, il dibattito sul tema tra D'Alema e Cofferati. Spettacolo assicurato.

B.Mi.

Enel: Cgil, Cisl e Uil bocchiano il piano industriale Chieste al ministro dell'Industria Bersani garanzie sulle modalità di dismissione

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA I sindacati bocchiano ufficialmente il piano d'impresa dell'Enel. I vertici delle tre Confederazioni (Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Paolo Pirani) assieme ai rappresentanti di categoria hanno esposto le loro riserve sul documento in occasione dell'incontro tenuto ieri con il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani per fare il punto sullo stato d'attuazione del decreto di liberalizzazione del settore. Un meeting voluto alla vigilia dell'emanazione del decreto sulle centrali da dismettere, da varare entro il 31 luglio. Il ministro (a cui il piano non è ancora stato presentato) ha apprezzato le osservazioni delle organizzazioni sindacali, assicurando l'impegno del governo a tenerne conto e promettendo un nuovo incontro prima del 31 luglio. La bocciatura del piano, presentato martedì scorso alle organizzazioni sindacali, ag-

giunge ostacoli sul percorso di privatizzazione dell'azienda, già «minacciato» dal braccio di ferro in atto tra Authority per l'energia e governo sul fronte delle tariffe, in cui le due parti restano ancora lontane.

Secondo i sindacati, sono quattro le questioni irrisolte che emergono dal piano presentato dai vertici dell'azienda guidata da Franco Tatò e Chicco Testa. Innanzitutto l'intero «edificio» si fonda sulle dismissioni, e non sul ruolo che l'Enel vuole avere in futuro nel campo dell'energia. Insomma, più che un progetto industriale, ai sindacalisti sembra un piano finanziario. «Addirittura aumenta il numero di megawatt da dismettere (18mila), rispetto a quanto indicato dal governo (15mila)», dichiara Walter Cerfeda segretario confederale della Cgil - Per di più non v'è traccia sull'utilizzo dei proventi delle dismissioni. Quanto agli investimenti, per i sindacati sarebbero troppo sbilanciati in favore



Franco Tatò e Chicco Testa

Giambalvo/Ap

della diversificazione (19mila miliardi in quattro anni), a danno delle attività elettriche (26.700 miliardi). «Non che la diversificazione non ci piaccia - aggiunge Cerfeda - ma sembra quasi che l'Enel voglia derogare al suo ruolo centrale nel settore elettrico, al

suoi core business». «Se l'Enel non si rafforza nel suo core business e non rilancia gli investimenti anche per rinnovare il proprio parco produttivo - ha aggiunto Alfredo Belli della Uil - tra qualche anno rischia di essere fuori mercato».

Altre due questioni riguardano la tutela dei diritti dei lavoratori nel processo di dismissione. «Non si può avviare tale processo - prosegue Cerfeda - senza aver stabilito regole contrattuali uguali per tutti i lavoratori del settore. Oggi un produttore privato utilizza un contratto diverso da quello dell'E-

PREVIDENZA

Onofri: «Verifica anticipata Com'è avvenuto due anni fa»

ROMA La verifica sulle pensioni può essere anticipata e inserita nella finanziaria, come è già avvenuto per la riforma Dini del 1997. Lo ha detto Paolo Onofri, consigliere economico del ministero Tesoro, alla Reuters Television. Ricordando che già nel 1997 i sindacati acconsentirono ad anticipare la verifica triennale della riforma pensionistica, Onofri ha detto che «ciò può essere ripetuto già nel corso di quest'anno; e in tal caso dovrà essere fatto, se si decide di procedere su questa linea, in finanziaria». Onofri ha quindi aggiunto che «se così fosse, i contatti dovranno diventare operativi già da settembre». In ogni caso, per ottenere il consenso dei sindacati, «l'intesa non potrà essere solamente sulle pensioni - ha precisato Onofri - ma dovrà essere su una riforma più complessiva delle protezioni di chi lavora e di chi sta uscendo dal lavoro, e soprattutto per allargare le protezioni a

chi sta entrando e sostenendo l'attività in modo precario». Per la crescita dell'economia, Onofri ha detto che i segnali sono ambigui, alcuni in forte rallentamento, altri in ripresa dell'attività economica.

Intanto l'Eurispes avverte che l'allarme sulla spesa pensionistica nei prossimi anni interesserà soprattutto le ricche regioni del Nord, in cui si concentreranno i maggiori oneri sostenuti dal sistema previdenziale rispetto ad un Mezzogiorno che continuerà ad essere caratterizzato da un trend demografico positivo. Tutto questo sulla base di alcune cifre che documentano il «gap» esistente fra le diverse ripartizioni geografiche del Paese in termini di rapporto fra pensionati e popolazione. Al primo gennaio '99, infatti nel Nord-Ovest questa percentuale era pari al 30,5, contro il 28,5 del Nord-Est, il 29,1 del Centro ed appena il 20,7 dell'Italia meridionale ed insulare.

